

Sanità Dopo la causa vinta da un chirurgo si teme una valanga di ricorsi

Straordinari non pagati Careggi chiede lo sconto

Si tenta l'accordo con i medici, inviate 450 raccomandate

C'è una data importante che Careggi aspetta con ansia: il 12 gennaio. E ci sono circa 450 raccomandate spedite ad altrettanti medici del policlinico per tamponare una falla che altrimenti rischierebbe di scombussolare non solo i conti dell'azienda, ma anche l'organizzazione del lavoro. Il tema è quello della battaglia degli straordinari dei medici ospedalieri, a livello nazionale 10 milioni di ore extra che non vengono retribuite dalle aziende. Ma perché proprio Careggi allora se la questione è nazionale? Perché a giugno un medico ha vinto la prima causa intentata nei confronti dell'azienda con una sentenza del tribunale del lavoro di Firenze. Il giudice ha riconosciuto al professionista un risarcimento di circa 30 mila euro a fronte di 1.586 ore di straordinario non pagate. La sentenza, riportata anche sui quotidiani nazionali, ha preoccupato perfino il ministero della Salute. Careggi ha fatto appello, la corte si pronuncerà il 12 gennaio. Nel ricorso di Careggi si legge chiaramente la preoccupazione di una seconda sentenza che potrebbe aprire una voragine. Del tipo, caro giudice, se il nostro ricorso non dovesse essere accolto, ci sarebbe un precedente giurisprudenziale che «determinerà quasi certamente effetti a catena», contenziosi «seriali». Ciò comporterebbe l'assunzione di un nuovo «metodo di controllo delle ore di lavoro» e «delle prestazioni». Insomma, una rivoluzione, oltre alla pioggia di richieste di risarcimento.

Per questo Careggi intanto ha spedito le 450 raccomandate, con cui si chiede ai medici che hanno un monte ore di straordinario non riconosciute di venire incontro all'azienda. Dalla serie troviamo un

accordo, accettate la cifra che vi offriamo e voi non ci fate causa. Tutto entro il 12 gennaio. Ovviamente le cifre offerte ai medici sono inferiori ai parametri con cui il giudice del lavoro ha riconosciuto l'indennizzo al chirurgo che ha vinto la causa a giugno (Careggi per le transazioni extragiudiziali ha predisposto intanto un fondo di circa 2 milioni di euro). Allegata a ciascuna raccomandata c'è una tabella, con i parametri

Aspettando l'Appello

A rischio i conti e l'organizzazione del lavoro di vari ospedali toscani se la sentenza sarà ribadita

dell'azienda. Un medico guadagna in media circa 20 euro l'ora. Careggi per il calcolo dei risarcimenti ha abbassato la cifra a una media di circa 5 euro. La tabella va da un minimo di 850 euro di riconoscimento a chi vanta un monte straordinario tra le 50 e le 100 ore a un massimo di 30 mila euro per chi rivendica tra le 6.500 e 9.999 ore di lavoro in più.

La proposta dell'azienda è stata accettata dalla maggior parte dei medici, ma qualcuno ha rifiutato. È il caso di un professionista assistito dall'avvocato Matteo Forconi, che non ha compilato il modulo prestampato inviato da Careggi: «Non credo di essere l'unico. In primis ritengo quella proposta offensiva, secondo non capisco cosa voglia sanare Careggi dal momento che l'utiliz-

In sala operatoria
Medici all'ospedale Careggi. L'ospedale fiorentino è al centro di un vero e proprio caso sugli straordinari



zo degli straordinari per garantire la continuità assistenziale è una pratica ancora in uso».

I sindacati stanno cercando di convincere le Asl e le aziende ospedaliere a percorrere la via degli accordi individuali con i medici. Per

due motivi: far ottenere un riconoscimento economico ai professionisti in tempi più brevi di quelli dei tribunali e non affondare i conti delle aziende. «Esiste una giurisprudenza consolidata che tende a portare le aziende al tavolo di confronto — spiega Carlo Palermo, segretario regionale dell'Anaa — nel tentativo di raggiungere una onesta transazione. Altrimenti per le aziende il rischio è di dover pagare tutto il dovuto, oltre agli interessi legali e a un potenziale interessamento della Corte dei conti».

La battaglia degli straordinari riguarda un po' tutte le Asl della Toscana. Siena sta seguendo la procedura di Careggi. E ad esempio l'Asl di Firenze, grazie all'interessamento (per conto del sindacato) dello studio legale Lessona e dell'avvocato Mauro Montini, sta cominciando a trattare con i suoi professionisti: «A Careggi l'80% dei medici ha accettato la proposta dell'azienda — conclude Palermo — e questo è l'esempio che consigliamo di seguire sia ai nostri iscritti che alle Asl, altrimenti si va incontro a contenti disastrosi».

Alessio Gaggioli
alessio.gaggioli@rcs.it

Influenza A

Un passeggero ha la febbre, volo dirottato a Pisa

Un passeggero ha la febbre alta e, per precauzione, l'aereo viene dirottato a Pisa. È successo ieri pomeriggio a Peretola, dov'è atterrato un volo della Lufthansa, proveniente da Monaco di Baviera, con 57 passeggeri a bordo. L'aereo è arrivato alle 16.40 nello scalo fiorentino, ma il comandante, su segnalazione dell'equipaggio, ha avvertito la torre di controllo che a bordo c'era un passeggero con febbre alta per sospetta influenza A. Così è scattata la procedura di emergenza: i passeggeri non sono sbarcati e il volo è stato riprogrammato su Pisa, dov'è

atterrato solo alle 19.10. In seguito alla visita della sanità aerea, predisposta nell'aeroporto pisano secondo i protocolli del ministero, sono stati riscontrati sintomi sospetti di influenza e il passeggero, un adulto, è stato ricoverato nel reparto di malattie infettive dell'ospedale Cisanello. Mentre gli altri 56 passeggeri del volo Lufthansa, tra cui un bambino, dai controlli sono risultati in buona salute e quindi ritrasferiti a Firenze in pullman. Intanto ieri, il sindaco di Pistoia Renzo Bertì ha firmato una nuova ordinanza per sospendere fino al

19 ottobre l'attività didattica della terza media, sezione C, della scuola Cino da Pistoia. La decisione, concordata con la preside dell'istituto, si è resa necessaria dopo che 13 studenti sui 22 della terza C, avevano disertato le lezioni a causa dell'influenza, probabilmente H1/N1. Si tratta della terza ordinanza di sospensione delle lezioni a Pistoia, dopo i provvedimenti adottati nei giorni scorsi per le scuole di Belvedere e di Spazzavento.

Agata Finocchiaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima Le ultime volontà? Le affido a Internet

Un fatto che «mi ha talmente tanto colpito — continua — che ho deciso di fare qualcosa perché non succedesse a nessun altro». Così ha messo su un sito che permette di registrare le proprie volontà. «È diventata — ammette — la mia missione». Non si tratta di un testamento a tutti gli effetti: «Noi non mettiamo a disposizione un documento, ma un sistema di registrazione online delle proprie volontà che poi saranno ufficializzate da un notaio». Quindi si potrà dichiarare se si preferisce un funerale religioso, essere cremati, un luogo dove essere sepolti, e qualsiasi altro desiderio. Ma tutto questo ha un costo: 90 euro per tutta la vita, oppure 10 euro l'anno. Presto sarà anche attivata la sezione «cassetto virtuale» per lasciare i saluti ai propri cari oppure lasciargli detto quello che non hanno mai avuto il coraggio di dire: «Noi ci occuperemo dell'invio dei messaggi e che le ultime volontà diventino realtà», dice Marco. I servizi possono arrivare fino al costo di 400 euro se è prevista la cura del rito e l'assistenza per le pratiche burocratiche. Ma quali forme di garanzia offre questo servizio? «Ogni iscritto avrà delle password a quarantacinque cifre per accedere a una sezione assolutamente privata, che nemmeno noi potremo vedere, e saranno gli eredi ad accedere per primi dopo la morte della persona».

Federica Sanna

© RIPRODUZIONE RISERVATA